

**VILLAGGIO MARIA AUSILIATRICE
PHANOM – SURAT THANI
13 GENNAIO 1979**

Carissimi Confratelli,

son passati quindici giorni
oggi dacche' Sorella morte ci ha
rapito il caro

DON DELFINO CRESPI

di anni 71

ed ho voluto venire qui nella sua
residenza per scrivervi qualche
pagina della sua vita missionaria,
nell silenzio della foresta, dove
lui abitava da 8 anni, conqui-
standola poco a poco e mutandola
da abitazione di bestie feroci in
utili piantagioni. Penso che molti
di voi che leggerete queste righe
abbiate visto il documentario sulla
Missione della Thailandia, uscito
in occasione del Centenario delle
Missioni Salesiane, col titolo
"Occhi per intenderci". . . Vi
tornera' facilmente alla mente la
simpatica sua figura di missiona-
rio sognatore, innamorato di
Maria, operatore sociale, solo
interessato a migliorare le condi-
zioni dei suoi coltivatori diretti,
sia cristiani che buddisti : questo
sognatore, questo operatore in-
stancabile ora ci ha lasciati,



cadendo sulla breccia, lavorando fino all'ultimo respiro. Il suo ricordo perdurerà soprattutto qui nel Villaggio dell'Ausiliatrice.

Rimaniamo in sei che abbiamo vissuto assieme questi 50 anni : ho quindi chiesto ad alcuni miei compagni di esprimere quel che pensano del carissimo scomparso.

Ecco quanto scrive don Giuseppe Vitali : "Quando si sta insieme con pochi confratelli, di solito, si notano molto facilmente i difetti e molto poco le virtù, per cui ci si irrita e si vorrebbe avvertire e correggere questi difetti. Ebbene, io fui con don Crespi a Ban Seng Arun per tre anni, ma il suo modo di fare, di parlare e di agire non mi cagionarono mai detti incresciosi sentimenti, che anzi fui sempre ammirato di tutto ciò che vedevo e sentivo a suo riguardo. Ho poi ammirato in modo tutto speciale il suo profondo spirito di pietà, di umiltà e di obbedienza, oltre ad un felice insieme di tutte le altre virtù.

Don Giuseppe Forlazzini si esprime così : "Due cose mi hanno sempre profondamente colpito in don Crespi : 1. Un ottimismo entusiastico generato ed alimentato in lui da una grande fiducia nella bontà di Dio e della Madonna. 2. L'affetto e l'attaccamento dei cristiani alla sua persona prodotto in loro dalla sua santità che splendeva nella sua condotta, nella sua bontà e nella semplicità della sua vita. La sua morte, anche se prevista, m'ha commosso sino alle lacrime. Sì! ho pianto molto, non soltanto all'annuncio del suo trapasso, ma altresì quando ho visto gente tirar fuori il rosario e toccare con esso la di lui salma.

Don Natale Mane' scrive : "Don Crespi ha chiuso il libro della sua vita : credo che quasi su ogni pagina del suo libro vi sia scritto "Maria Santissima" : lo abbiamo sentito tante volte esprimere la sua confidenza in Maria Ausiliatrice e a spronare i suoi fedeli alla divozione alla Vergine."

Serenità, ottimismo, impegno nel dovere senza calcoli umani, umiltà, amore alla Madonna, sono ai nostri occhi di compagni le caratteristiche più salienti del caro don Delfino. Sempre contento, non si lamentava di nulla. Quando, specie negli anni di fondazione del Villaggio Maria Ausiliatrice a Phnom, a mensa, scherzosamente gli domandavamo, davanti a qualche piatto di dubbia origine : "Don Delfino, che cos'è questa vivanda?", la sua risposta era pronta : "Roba buona, roba buona!" e questo succedeva quando, essendoci ospiti, la cucina cercava di produrre il meglio. . .

Don Crespi fu scelto dalla Provvidenza a iniziare due villaggi nella missione per dare terreno proprio a famiglie povere : Ban Seng Arun o Villaggio della Madonna di Fatima (1952-1968) e Villaggio di Maria Ausiliatrice a Phnom (1970-1978). Cambiare la foresta in coltivazioni di banane, cocchi, aranci, caffè, ananas ecc. . . esige eroismo, soprattutto quando non si hanno attrezzi moderni, ma solo la forza della zappa e della scure e la tenacia di procurare una vita più agiata ai poveri.

Quasi 5 lustri che hanno del leggendario e di cui don Crespi riassume la sua attività e risultati in una sola parola : "La Madonna, Oh, la Madonna! Quando si è nella foresta e manca tutto, compreso le vie di comunicazione, allora la Madonna deve fare

3. Il sacerdote deve essere libero in pieno per dedicarsi ai cristiani.
4. Trasformare il centro in una officina e' la rovina, ma aiutare chi ha possibilita' nella meccanica di farsi un laboratorio.

Non posso terminare queste notizie senza porgere un ringraziamento sentitissimo ai cari Confratelli delle case di Bangkok, in primo al Rev.mo sig. Ispettore, don Michele Praphon, alla Madre Generale delle Ancelle del Cuore Immacolato di Maria ed alle Suore per l'assistenza prestata giorno e notte al caro infermo.

Dopo il decesso la salma venne portata nella Chiesa di S.G.Bosco a Bangkok, dove il Rev.mo sig. Ispettore presiedette alla concelebrazione insieme a tutti i sacerdoti delle case salesiane di Bangkok e alcuni sacerdoti di varie Congregazioni. Presente il Pro Nuncio Apostolico, S.E.Mons. Silvio Luoni, Suore di varie Congregazioni, tra cui le novizie e Suore F.M.A. e fedeli.

I funerali si svolsero nella Chiesa della Madonna di Fatima a Ban Seng Arun. S.E. Mons. Silvio Luoni, che diverse volte aveva visitato don Crespi all'ospedale S.Luigi, volle essere presente al funerale ed impartire l'ultima assoluzione. Alla S. Messa, presente cadavere, volle pure partecipare S.E.Mons. Ek Giuseppe, vescovo della diocesi di Ratchaburi, con una decina di sacerdoti autoctoni; i salesiani erano una ventina. Il Rev.mo sig. Ispettore volle esaltare la figura del grande missionario. La Madre Ispettrice delle F.M.A. Sr. Nadia Ferro e la Superiora Generale delle Ancelle del Cuore Immacolato di Maria erano accompagnate da un bel gruppo di consorelle. Anche i fedeli vollero dare il loro saluto commosso.

Carissimi Confratelli, siamo convinti di avere un protettore di piu' nel Paradiso Salesiano. La fede di don Crespi, il suo amore alla Vergine Ausiliatrice aiutino la Thailandia, in questa ora difficile in cui viviamo, a essere fedeli fino alla morte alle nostre promesse. Ora don Crespi riposa nel cimitero comune e anche dopo morte ricordera' ai fedeli i suoi insegnamenti.

Pregate anche per il vostro aff.mo
+ Pietro Carretto
Vescovo della diocesi di Surat Thani

Dati per il Necrologio

SAC.DELFINO CRESPI, nato a Legnano (Italia) il 25 febbraio 1907,
morto a Bangkok il 30 dicembre 1978, a 71 anni di eta', 49 di professione,
39 di sacerdozio.

Bangkok. Durante il difficile periodo del conflitto Thai—Indocinese dal 1941 al 1943 don Crespi trascorse due anni gloriosi assieme ad un gruppetto di salesiani nelle zone dove erano stati cacciati i padri francesi della Missione Estere di Parigi. Don Crespi riuscì a rafforzare i deboli, difendere i minacciati ed a conservare aperte le chiese e le cappelle.

Don Crespi nei suoi lunghi anni di missione aveva sempre goduto buona salute, nonostante che fosse vissuto per anni in una casa con pareti di bambù, sempre tra il fango e la polvere con pochissimi conforti materiali. Nel 1948 aveva avuto un forte attacco di nefrite : era guarito per una grazia che lui sempre attribuì al Venerabile Don Filippo Rinaldi.

Nell'agosto 1978 si manifestarono i primi segni del "Melanoma maligno" che in 5 mesi avrebbe distrutto la sua forte fibbra. Era andato all'ospedale San Luigi a Bangkok persuaso che sarebbe presto tornato a lavorare, a mettere tutto a posto, dicendo : "Mi sento ancora di iniziare un altro villaggio, dovunque il Superiore mi manderà". Il Signore si è accontentato del suo desiderio di darsi senza misura e lo chiamo' al premio esattamente dopo 50 anni e 20 giorni di vita missionaria in Thailandia.

Durante le sei settimane di degenza all'Ospedale San Luigi le visite dei coloni dei due villaggi di Fatima (a 354 Km. a sud di Bangkok) e di Phanom (a 760 Km. dalla capitale) dimostrarono l'affetto di cui era circondato. Ma la testimonianza più lampante fu il plebiscito dei fedeli della Chiesa della Madonna di Fatima per ottenere che, dopo la morte, le spoglie di don Crespi venissero tumulate cola', e non nel cimitero salesiano di Banpong.

Avendo don Crespi espresso il desiderio di ricevere il Sacramento degli Infermi, il Rev.mo sig. Ispettore, don Michele Praphon, il giorno 11 dicembre 1978, cinquantesimo anniversario della venuta in Thailandia, gli conferì il sacramento presenti parecchi confratelli, Suore e fedeli. Seguì la S. Messa concelebrata nella stanza dell'infermo. Don Delfino era raggiante e non finiva di ringraziare tutti i presenti.

Durante i lunghi giorni di sofferenza mai si udì dalla bocca del caro confratello una sola parola di lamento : sempre sereno e sorridente stringendo tra le sue mani i suoi tre tesori, come lui li chiamava : il crocifisso, ricevuto nel lontano 1928; la corona del S. Rosario ed il libro delle Regole.

Si spense nelle prime ore del 30 dicembre 1978, ultimo sabato del mese. La Madonna se lo prendeva come lui aveva desiderato.

Tra i pochi documenti trovati in un libro di pietà vi erano : un foglio ingiallito dal tempo con sopra scritto : "Mio caro Delfino. Siano rese grazie al buon Dio per il grande dono che ti ha concesso. Ricordati che sarai Sacerdote in eterno. Tua aff.ma mamma Luigia Crespi". Ed un piccolo foglio su cui aveva scritto alcuni propositi :

1. Phanom è una piccola residenza — il terreno fu diviso — si tratta di formare una cristianità.
2. I cristiani devono essere seguiti per conoscere le loro possibilità, per aiutarli ed incoraggiarli.

miracoli, no?". La sua fede nel domandare la pioggia ed ottenerla, nel procurare pozzi d'acqua necessari per i coloni cristiani e buddisti, procurare il riso a tutti, procurare le medicine piu' indispensabili contro la malaria, la dissenteria, e malattie tropicali, dicono chiaro che don Crespi se la intendeva bene con Maria. Era infaticabile nel visitare tutte le famiglie, osservare le nuove piantagioni, consigliare metodi di coltivazione (la sua conoscenza agraria acquistata nella nostra casa di Lombriasco, dove si diplomò in agraria, gli fu sempre preziosa), dirimere questioni di confine, bonificare terreni. Il suo movente indiscutibile era la salute delle anime. E' lì dove la sua azione sociale risplendeva della vera caratteristica salesiana : apostolo del catechismo, del confessionale, portava le anime a Gesù Eucarestia promovendo la assistenza frequente alla S. Messa, solennizzando le feste di Maria, il mese del S. Rosario promovendo la collaborazione sociale tra tutti, e tutto questo con semplicità, umiltà, spingendo ognuno a far fruttificare i propri carismi per il bene della comunità ecclesiale.

Il 15 ottobre 1977 nella scuola Sarasit a Banpong si festeggia' solennemente il Cinquantesimo della Missione Salesiana in Thailandia. Tra le varie manifestazioni ci fu anche la consegna dell'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontifice" a due zelanti missionari salesiani, uno dei quali era il nostro don Crespi. La consegna dell'onorificenza fu fatta dal Pro Nuncio Apostolico, S.E.Mons. Giovanni Moretti. La motivazione era il grande e prezioso lavoro apostolico a livello sociale compiuto dal missionario.

Don Delfino Crespi era nato a Legnano il 25 febbraio 1907. In casa sua da tempo si conosceva Don Bosco, che già si era preso il fratello maggiore don Carlo Crespi, ancora vivente, missionario salesiano nell'Equatore da oltre 60 anni. Don Delfino compì i suoi studi nel collegio salesiano di Lombriasco, dove si diplomò in agraria. Terminato gli studi e impiegatosi in una filanda sentì sbocciare la vocazione missionaria. Abbandonato ogni allettamento si reco' all'Istituto Cardinal Cagliero a Ivrea, allora all'apogeo della sua vitalità. Eravamo piu' di duecento che vivevamo un ideale di "fuoco eucaristico missionario" come diceva quel grande confessore di anime, don Ettore Carnevale. Nel 1928 i giovani dell'ultimo corso erano 52 : furono scelti 16 per la missione della Thailandia, 15 per l'India, 13 per il Medio Oriente, e gli altri, non avendo avuto il permesso dai parenti per andare in missione, furono destinati, con un po' di amarezza ed invidia, al noviziato della Moglia.

Il 10 dicembre 1928 don Crespi con i suoi 15 compagni raggiunse la Thailandia e dopo pochi giorni ebbe inizio l'anno del noviziato a Bangnokhuek : anno duro materialmente, ma molto proficuo : gli inizi della Missione della Thailandia si possono riassumere in brevi parole : allegria di famiglia, alimentata dalla vita eucaristica e rafforzata dalla povertà eroica. Aveva fatto storia una frase del chierico Delfino : "Alle 11.00 a.m. sento un vuoto qui. ..." aveva detto al dottore toccandosi lo stomaco. ... era il vuoto dell'appetito che rasentava la fame.

Terminato l'anno di noviziato compì gli studi filosofici e teologici a Bangnokhuek dove il 18 marzo 1939 veniva ordinato sacerdote da S.E.Mons. Perros, Vescovo di

